

Dagli scritti della Beata Eugenia

Trasformami con il tuo Spirito

Dio, mio Padre, attirami a Te: libero da tutto, con fiducia mi abbandono a Te e ti offro la mia vita.

Spero nella tua misericordia senza limiti e nel tuo amore. Prendimi per mano: Tu solo puoi guidarmi e aiutarmi a superare difficoltà e fatiche. Trasformami con il tuo Spirito. Rendimi attento alla tua presenza, docile alla tua parola, disponibile al tuo progetto di salvezza. Amen.



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✚ per tutti i giovani in ricerca della propria vocazione perché sappiano ascoltare la voce del Signore;
- ✚ per tutte le vittime a causa degli ultimi attentati e per le loro famiglie;
- ✚ per i tuoi desideri e per tutti i tuoi bisogni più grandi.

Per qualunque informazione o comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE

Agosto

Cuore
Orante

"Misericordes sicut Pater"

Continuiamo il nostro cammino nell'anno della Misericordia

"A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la croce di Cristo: una parola che è amore, misericordia, perdono".

(Dalle parole di Papa Francesco)

Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.

Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.



Invocazione allo Spirito Santo

O Spirito Santo, anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore, suscita in me il desiderio
di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito dolce e soave, orienta sempre più
la mia volontà verso la tua, perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen.

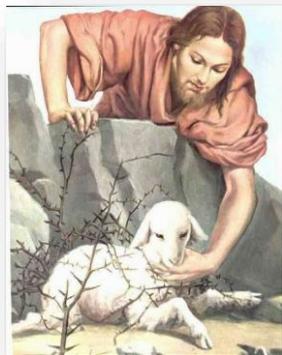


In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-7)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».



Per la tua riflessione...

La parabola viene raccontata da Gesù per far comprendere che la sua vicinanza ai peccatori non deve scandalizzare, ma al contrario provocare in tutti una seria riflessione su come viviamo la nostra fede. Il racconto vede da una parte i peccatori che si avvicinano a Gesù per ascoltarlo e dall'altra parte i dottori della legge, gli scribi sospettosi che si discostano da Lui per questo suo comportamento. Si discostano perché Gesù si avvicinava ai peccatori. Questi, orgogliosi, si credono giusti.

La nostra parabola si snoda intorno a tre personaggi: il pastore, la pecora smarrita e il resto del gregge. Chi agisce però è solo il pastore, non le pecore. Il pastore quindi è l'unico vero protagonista e tutto dipende da lui. Una domanda introduce la parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?». Si tratta di un paradosso che induce a dubitare dell'agire del pastore: è saggio abbandonare le novantanove per una pecora sola? E per di più non al sicuro di un ovile ma nel deserto? Secondo la tradizione biblica il deserto è luogo di morte dove è difficile trovare cibo e acqua, senza riparo e in balia delle fiere e dei ladri. Cosa possono fare novantanove pecore indifese? Il paradosso comunque continua dicendo che il pastore, ritrovata la pecora, «se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: Rallegratevi con me». Sembra quindi che il pastore non torni nel deserto a recuperare tutto il gregge! Proteso verso quell'unica pecora sembra dimenticare le altre novantanove. Ma in realtà non è così...

Il gregge del Signore è sempre in cammino: non possiede il Signore, non può illudersi di imprigionarlo nei propri schemi. Il pastore sarà trovato là dove è la pecora perduta. Il Signore quindi va cercato là dove Lui vuole incontrarci, non dove noi pretendiamo di trovarlo! In nessun altro modo si potrà ricomporre il gregge se non seguendo la via tracciata dalla misericordia del pastore. Mentre ricerca la pecora perduta, egli provoca le novantanove perché partecipino alla riunificazione del gregge. Allora non solo la pecora portata sulle spalle, ma tutto il gregge seguirà il pastore fino alla sua casa per far festa con "amici e vicini".

(da un'omelia di Papa Francesco)

Da questa logica di Dio emerge una prospettiva estremamente interessante: ogni singola persona al suo cuore è necessaria per avere la pienezza della sua famiglia. La pienezza della gioia di Dio consiste nell'averci tutti, nessuno escluso nella sua comunione. Perciò non rinuncia mai a cercarci.

Chi si smarrisce, è come una pecora, che si è persa: non è in grado da sola di trovare la strada e di percorrerla: solo se il pastore la trova e se la carica sulle sue spalle, può riaggregarsi alle altre. Per questo la strada della conversione non può stare prima come "condizione per", ma deve venire dopo, come conseguenza dell'irriducibilità dell'amore sperimentato.

NOI TUTTI AGLI OCCHI DI GESÙ SIAMO UNICI E PREZIOSI, E LUI NON PERMETTERÀ MAI CHE NESSUNO DI NOI VADA PERDUTO.